



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**RAPPORTO SULLA BREVE VISITA ALLA  
CASA DI RECLUSIONE DI PALIANO  
(26 maggio 2016)**

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'art. 7 del d.l. 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in l. 21 febbraio 2014 n.10, modificato dall'art. 1 c. 317 della l. 28 dicembre 2015 n.208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha effettuato una visita specifica della durata di un giorno alla Casa di Reclusione di Paliano.

La delegazione era composta da Mauro Palma e Daniela de Robert (rispettivamente presidente e membro del Collegio del Garante). La delegazione ha ricevuto ampia collaborazione a livello locale, avendo rapido accesso ai luoghi e alle persone, che sono state ascoltate in forma privata qualunque fosse la loro classificazione; inoltre ha avuto la disponibilità di tutti i materiali richiesti.

**Incontri avuti in occasione della visita**

Nel corso della visita la Delegazione ha avuto modo di confrontarsi con il direttore dell'Istituto Nadia Cersosimo, il Comandante, Commissario di Polizia penitenziaria Salvatore Opipari, l'ispettore Stefano Spila, la capo area contabile Maria Vecchi, la capo area trattamentale Fatima Cesari.

**Capienza e presenze**

La Casa di reclusione ha una capienza regolamentare di 140 posti, di cui 105 per uomini, 15 per donne e 20 nel reparto sanatorio per detenuti affetti da tubercolosi.

Al momento della visita i detenuti presenti erano 73 di cui 4 donne, mentre 9 persone erano nella sezione sanatorio (7 stranieri e 2 italiani).

**Personale**

Il personale è composto da un direttore, un educatore e 58 unità di personale polizia penitenziaria.

Si segnala come elemento di criticità la presenza nell'organico della Polizia penitenziaria dell'Istituto di ben sette persone a riforma parziale e altre quattro con situazione pendente davanti alla Commissione medica ospedaliera (CMO) , mentre nell'anno in corso verranno collocati a riposo quattro assistenti capo.

Nel sanatorio, inoltre, lavorano sette medici e sette infermieri.



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **Struttura**

La struttura è una fortezza del 1500. Negli ultimi anni sono stati fatti diversi lavori di ristrutturazione, per migliorare le condizioni di vita dei detenuti e del personale che vi lavora. Da apprezzare gli sforzi fatti dalla Direzione e dal personale per rendere più sicuro, accogliente e adatto alle attività trattamentali i locali e gli spazi dell'Istituto: l'ex campo di bocce trasformato in un'area verde attrezzata per i colloqui con le famiglie; la nuova sala colloqui alla seconda portineria, con manifesti e quadri alle pareti per rendere il luogo accogliente anche per i bambini; la ristrutturazione dello spaccio e della mensa del personale; la sezione di isolamento trasformata in un laboratorio per la ceramica e l'iconografia; il garage trasformato in laboratorio di pizzeria; l'ex officina trasformata in laboratorio di falegnameria; l'orto, le serre e il frutteto; il reparto per le conferenze multivideo; la sala per i prelievi del DNA; i lavori di rifacimento della piazza d'armi; la cucina detenuti.

Restano, tuttavia, ancora alcune urgenze.

In particolare, il Garante nazionale sollecita la realizzazione con urgenza di alcuni lavori di ristrutturazione, peraltro già richiesti a Cassa ammende dalla Direzione dell'Istituto, relativi al reparto femminile e al secondo piano del sanatorio.

Appare anche necessario intervenire per la risistemazione del cortile del passeggio che non è adeguato alle esigenze di detenuti con pene lunghe, come sono quelli ristretti nell'Istituto. Anche questo progetto è già stato presentato a Cassa Ammende.

Inoltre, si segnalano le porte delle stanze detentive, ritenute inadeguate in quanto prive del cancello e composte solo da un blindo totalmente chiuso.

### **Criticità**

L'ottimo e intenso rapporto con il territorio favorisce la realizzazione di attività trattamentali e lavorative: dalla ceramica alla falegnameria, dal corso di iconografia alla cura dell'orto, dalla produzione di miele alla pizzeria, dalla produzione di marmellate alla raccolta e confezionamento dei capperi sotto sale. I detenuti sono tutti impegnati in attività di vario tipo nell'arco della giornata. Ma trasformare queste attività in occasioni di lavoro vero e proprio si scontra con alcuni problemi legati alla particolare condizione dei collaboratori di giustizia.

Appare infatti impossibile per i collaboratori accedere al lavoro presso cooperative o imprese esterne. Tale situazione, giustificata dall'esigenza di tutelare persone sottoposte a un regime di protezione, si traduce di fatto in un ostacolo al reinserimento sociale e lavorativo degli stessi detenuti. Questo problema si riflette anche sulla vita detentiva e sul lavoro intramurario, i cui costi ricadono interamente sull'amministrazione, dovendo essere assegnati come mercede.



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Si sollecita pertanto l'Amministrazione penitenziaria centrale a farsi carico del problema, ricercando soluzioni che rendano compatibile il lavoro con le particolari esigenze di tutela e sicurezza, dando piena attuazione all'art.20 o.p. anche per i "collaboratori di giustizia".

Un'altra questione, sempre relativa alla gestione di detenuti collaboratori di giustizia, riguarda il rischio di un sovrapposizione, laddove non di un conflitto, sulla titolarità del trattamento (art.1 e 15 o.p.) tra la Direzione dell'Istituto e la Direzione Nazionale Antimafia (DNA), chiamata a esprimere un parere sulla concessione di benefici di legge ai detenuti collaboratori. La Direzione dell'Istituto ha segnalato che in più di un'occasione, tale parere si è espresso in valutazioni relative al percorso trattamentale ("non ci sono i presupposti per valutare il percorso trattamentale"; "dalla relazione di sintesi non si evince un particolare percorso che giustifichi la concessione di ..."), andando oltre il l'ambito di competenza proprio della DNA.

Inoltre, il parere obbligatorio della DNA per ogni singolo beneficio (ogni singolo permesso, per esempio) comporta un estremo rallentamento nei tempi di risposta. Può ben proporsi un sistema di automatica conferma, salvo ipotesi contraria, una volta che la DNA abbia inizialmente dato parere positivo.

**Conclusioni**

Il Garante, nel presentare questo Rapporto, ringrazia la Direzione e lo staff della Casa Circondariale di Palliano per l'accoglienza, l'assistenza e la collaborazione durante la visita e ricorda che ogni visita si colloca in una prospettiva di cooperazione con le Istituzioni.

*Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante quindici giorni dopo l'invio al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che avverrà in data odierna.*

Roma, 24 gennaio 2017

Il Presidente

Mauro Palma